

FAMIGLIA E MEDIA



di
**Maria Rosa
Pagliari**

Scuola e tv

■ «*Ho tre nipoti con difficoltà scolastiche e mi chiedo che ruolo può avere la televisione in tutto ciò.*

Una nonna

Quasi tutti i bambini dedicano parecchio tempo della giornata tra scuola e tv e tanti adulti sono preoccupati per l'impatto della tv sui risultati scolastici. Esistono varie ipotesi su questa relazione. Innanzitutto la tv sostituisce altre attività, tra cui leggere, fare i compiti e quindi le competenze necessarie per ottenere buoni risultati in ambito scolastico sono trascurate o non vengono esercitate.

Inoltre, l'uso continuativo della tv incide negativamente sulle abilità cognitive dei bambini, in quanto richiede forme diverse di rielaborazione delle informazioni,

si di apprendimento della scuola, che sono relativamente lenti e orientati a obiettivi di lungo termine. Per effetto di questo scarto, i bambini si annoiano e di conseguenza mostrano atteggiamenti negativi nei confronti della formazione scolastica.

D'altra parte la tv, stimolando la curiosità, amplia gli interessi del bambino e rinforza il desiderio di apprendimento in aree scolastiche come educazione civica, scienze, geografia e cultura generale.

Finora nessuno di questi approcci dispone di una solida base sperimentale ma ci sono diverse ricerche che hanno dimostrato che l'uso intenso della televisione (oltre due ore al giorno) si associa a punteggi inferiori nei test di lettura, scrittura e calcolo. Un eccezionale studio ha dimostrato che i bambini i cui genitori sono presenti durante la visione dei programmi televisivi, commentano

insieme a loro ciò che vedono e li stimolano a seguire i programmi più adatti hanno performance scolastiche migliori. Affermare che è sufficiente limitare il tempo di fruizione della tv per migliorare i risultati scolastici dei bambini è inesatto: il problema non è solo il tempo dedicato alla tv, ma – come ribadiscono varie ricerche – anche la visione di programmi violenti o

ritenute inappropriate per l'apprendimento scolastico.

L'intenso utilizzo della tv incide sulle aspettative scolastiche dei bambini che dalla televisione imparano a pretendere innovazione e sorpresa, un ritmo veloce e una soddisfazione immediata. Ciò è in netto contrasto con i tipici proces-

inadatti, la solitudine davanti allo schermo e la mancanza di condivisione di quanto visto con i genitori. Indispensabile, anche per buoni risultati scolastici, resta sempre un clima familiare positivo e sereno, aperto al dialogo e attento ai bisogni dei più piccoli.

spaziofamiglia@cittanuova.it

■ «*Mi sono sposata con l'idea di non ricalcare le orme di mia madre, che pur ammiro, ma che ha troppo rinnegato sé stessa per la famiglia. Mi piace il mio lavoro e ci tengo ai miei spazi personali. Ciò nonostante, da quando è nata Lisa, ho dovuto sacrificare il lavoro e la mia libertà. Alla fine sono stata anche contenta di farlo, però riflettevo come è diverso per mio marito che più o meno è tornato alla normalità della vita precedente. È realistico puntare alla parità?».*

Simona - Firenze

Parità è il papà e la mamma con la propria specificità, ciascuna insostituibile per il bambino. Egli ha diritto a condividere le proprie esperienze di vita con tutti e due i genitori. Infatti entrambi sono responsabili della sua crescita ed educazione con un ruolo naturalmente diverso. Oggi molti uomini partecipano alla gestione della casa e alla cura dei bambini, anche se

■ «*Sono Gianfranco, un giovane deluso da tutta questa violenza, cronaca nera, che getta sconforto. Come si fa ad avere fiducia ancora? Non si rischia di essere un po' fuori dal mondo?».*

«*Sono Francesca, una studentessa universitaria. Sono sfiduciata, non credo più, mi sembra che sia tutto inutile. L'aiuto che do mi sembra una goccia nel mare.*

«*Sono Claudio, sono felice perché ho provato ad aiutare».*

«*Sono... Manuela, Riccardo, Patrizia...*».

A tutti voi che mi avete scritto, anche durante gli incontri in varie parti d'Italia, vorrei esprimere il mio più sincero ringraziamento, anche per i pareri diversi e per le idee non sempre condivise. Grazie perché manteniamo vivo il dialogo e la relazione. Vi rispondo con questa breve riflessione.

L'elenco delle notizie che il telegiornale di turno declina ogni sera è per lo più costituito da fatti di cro-



Giuseppe Di Stefano

VITA IN FAMIGLIA

Questione di parità

spesso è la donna quella a cui è richiesto di scegliere tra lavoro e famiglia.

Tuttavia la responsabilità di avere dei figli, che nei momenti di maggiore stanchezza comporta tanti sacrifici per la donna, è una possibilità smisurata per amare il proprio bambino e condividere tutto con lui. La maternità è un privilegio e una gioia che oggi molte donne riscoprono, forse perché diventa non più tanto scontata...

In Italia c'è una normativa che permette al padre, tanto quanto alla madre, di dedicarsi alla famiglia; tuttavia i papà che sfruttano i congedi sono quattro su cento. Questo avviene per motivi economici: gli stipendi più consistenti in genere sono dell'uomo, dunque col conge-



do di paternità, retribuito al 30 per cento, la famiglia non guadagna a sufficienza; e per motivazioni culturali: la madre tradizionalmente si sente responsabile per la famiglia e difficilmente un datore di lavoro accetta i congedi parentali del padre.

In alcuni Paesi europei, dove le politiche di conciliazione tra lavoro e famiglia cercano di favorire la

parità, rendendo obbligatorio ad esempio il congedo di paternità, si è notato che ciò favorisce la presenza delle donne nel mercato del lavoro, aumentano le nascite, diminuiscono i divorzi.

Un amico mi racconta la sua esperienza: «Quando la mia ditta è stata smembrata in due, per molti di noi operai è cominciata la cassa integrazione. Per me è stato ovvio prendere in mano la crescita dei nostri tre bambini. Lucia invece aveva subito ripreso il lavoro a tempo pieno. Ho imparato ad avere una grande dimestichezza con pappe e pannolini, asilo nido e scuola materna. Per necessità abbiamo invertito i ruoli in modo radicale, ma pur nelle ovvie difficoltà avevamo una grande intesa. Dopo quattro anni ho ripreso il lavoro e da allora abbiamo notato un balzo in avanti nel conciliare in modo armonioso la crescita e l'educazione dei ragazzi».

spaziofamiglia@cittanuova.it



di
**Giovanna
Pieroni**

MONDO BAMBINO MONDO ADOLESCENTE

Un vento leggero



naca violenti e angoscianti, che rendono la convivenza familiare decisamente triste.

Per non parlare delle guerre che insanguinano il pianeta con il loro carico quotidiano di morte, frutto di barbarie ancestrali che spesso ritornano in punti fino ad allora in pace.

L'esplosione dei mezzi di comunicazione che portano nelle case

programmi senza senso, pattumiere della frivolezza, immagini per lo più virulenti e degradanti.

E poi ancora...

Famiglie che durano il tempo di un'emozione fugace, con bambini orfani e sconcertati, calati in storie più grandi di loro, "costretti" a vivere lontano dai giochi perché i grandi si sono dimenticati delle loro infanzie.

Professori e insegnanti impauriti dagli studenti, che arrancano nelle discussioni con genitori non più in grado di vedere i figli che crescono in un egocentrismo muto, senza speranza se non nell'immediato videogame da acquistare.

L'elenco potrebbe continuare fino a renderci stanchi e nauseabondi col rischio di diventare insensibili.

Ma non è che in questa discussione si rischia di cadere nella malattia tipica della società post-mo-

derna? Malattia cui diamo il nome di disperazione, sfiducia, scoraggiamento. Possibile che l'uomo creato a immagine di Dio produca spettri di morte che trascinano tutto e tutti verso il baratro?

E dove sono finiti gli insegnamenti di mistici, santi, profeti, uomini esempio di luce per i popoli?

C'è un vento leggero, nascosto che porta luce e gioia, speranze diffuse... e lo fa attraverso giovani dedicati ai bisognosi, operosi nei luoghi di sofferenza, anziani che sostengono altri anziani negli ospedali, donne, uomini, bambini, impegnati ogni giorno nella certezza che la fiducia merita il loro tempo. Questo vento racchiude in sé sia il pessimismo delle folate di disperazione, sia l'ottimismo leggero e nascosto della speranza. Spetta all'uomo, illuminato dall'Altro, che è dentro e fuori di sé, essere e pensare la speranza, spezzando la catena della sfiducia e dello scoraggiamento.

acetiezio@iol.it



di
**Ezio
Aceti**